

Cernusco: il procuratore Cafiero De Raho parla di mafie, appalti e impegno civico

merateonline.it/articolo.php

May 18, 2018



L'avv. Roberto Romagnano, il Procuratore Federico Cafiero De Raho, il dr. Piero Calabrò

Un gradito ritorno in Brianza di Federico Cafiero De Raho per il pubblico che ha assistito ieri sera, 17 maggio, a Cernusco Lombardone alla conferenza con ospite assoluto il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo. Sempre grazie all'associazione Bang e alla Nazionale Italiana Magistrati, che da anni propongono il "Progetto Legalità", nel 2012 aveva tenuto un incontro ad Osnago insieme al prof. Nando dalla Chiesa. Titolo della serata: "Mafie 3.0".



Il contrasto alla criminalità organizzata è un elemento costante nell'attività giudiziaria del magistrato campano. All'inizio degli anni Novanta ha guidato il pool anticamorra a Napoli. Ha condotto l'operazione Spartacus (oltre 115 persone a processo, tra le quali il boss Francesco Schiavone), una storica inchiesta nei confronti del clan dei Casalesi.

VIDEO

Meno noto, forse, ma altrettanto fondamentale è stato il suo apporto da pubblico ministero nel caso dell'omicidio del fratello del giudice Ferdinando Imposimato e di quello dell'omicidio di don Peppe Diana. A caccia di latitanti come Michele Zagaria, è stato procuratore aggiunto a Napoli. Infine procuratore capo a Reggio Calabria, dove ha condotto le operazioni Mandamento e Mammasantissima.



L'ospite della serata al cinetatro di Cernusco, il procuratore Federico Cafiero De Raho

Durante l'incontro al cineteatro San Luigi di Cernusco Lombardone, il Procuratore nazionale antimafia ha citato l'ultima operazione a cui aveva dato impulso: "ndrangheta stragista". Ha sintetizzato la ricostruzione dei magistrati, secondo cui nel 1993 avvenne una riunione tra soli 4 o 5 capi di 'ndrangheta di Reggio Calabria e della Tirrenica in cui si scelse di assecondare Cosa nostra nella strategia stragista. Una breve escalation fu registrata: nel dicembre del 1993 vennero esplosi dei colpi da fuoco contro una pattuglia di carabinieri in servizio, che rimasero feriti.



Poi a inizio gennaio gli stessi mitra furono utilizzati per uccidere un'altra pattuglia. Operazione analoga alla fine dello stesso mese. **«A fine gennaio, in una riunione la 'ndrangheta decide che non può più andare avanti così. Decide di interrompere la**

fase stragista continentale - ha dichiarato il dott. De Raho - La 'ndrangheta fondamentalemente non vuole lo scontro con lo Stato. Le famiglie storiche non sono interessate al cambiamento, non vogliono stranieri e turisti, non vogliono lo sviluppo. Sono interessati ai loro traffici. A San Luca ringraziano il Commissario straordinario come fosse un loro dipendente».



Il dr. Piero Calabrò, già magistrato a Lecco e presidente della Nazionale Italiana Magistrati

Numerosi gli spunti di riflessione nel corso dei suoi interventi. Uno dei principale è stato sui sistemi corruttivi dilaganti che spalancano le porte alle organizzazioni criminali. È il sistema con cui si inseriscono nei mercati e nei gangli dell'amministrazione pubblica. **«Le organizzazioni mafiose non hanno bisogno di minacciare perché vengono riconosciute sul territorio, per cui non hanno neppure bisogno di parlare».**



L'avvocato Roberto Romagnano, tra gli ideatori del Progetto Legalità

Un'analisi chiara e illuminante l'ha riservata ai bandi pubblici: **«Negli appalti è chi vince la gara che si presenta dal capocosca per chiedere quanto deve pagare. È come se fosse stata riconosciuta la tangente come una tassa. Laddove il controllo del territorio non è così forte, le cosche riescono a formare cartelli di imprese in un numero così rilevante da individuare di volta in volta il soggetto che vincerà la gara. Non hanno bisogno di minacciare perché sono sempre loro che fanno entrare le imprese negli appalti, sono loro che formano i cartelli, sono loro che scrivono le offerte».**





Ha quindi parlato della "borghesia mafiosa" che protegge e costituisce uno schermo alle attività illegali delle mafie. Ha riportato poi esempi pratici che ha conosciuto grazie alle indagini con intercettazioni ambientali, in cui l'organizzazione criminale si inserisce all'interno di una società pulita fino a controllarla, umiliando il proprietario della società. Apparentemente però la società è florida, cresce, passando dalla denominazione di Srl a Spa. Prima di rispondere alle domande del pubblico, ha chiuso il suo intervento con un appello alla cittadinanza. **«Il compito del cittadino è di vigilare sul territorio e dare il proprio contributo. È necessario il contributo di tutti. Se aspettiamo che sia solo lo Stato a risolvere i problemi, quanto dovremo attendere? Probabilmente saremo sommersi dalle ricchezze delle mafie».** Ha riconosciuto i grandi meriti degli organi statali: la cooperazione della polizia giudiziaria, i sacrifici dei magistrati, un lavoro straordinario che difficilmente viene riconosciuto. Ha quindi ribadito e concluso: **«È necessario che tutti contribuiscano, ciascuno nella misura in cui può collaborare, ma che tutti lo facciano».**

© www.merateonline.it - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco